

# EFFETTO NOTTE 22

## Vipforum e Cineforum S. Cuore

### Un film fatto per bene

**Regia: Franco Maresco**

**Sceneggiatura: Franco Maresco, Umberto Cantone, Francesco Guttuso, Claudia Uzzo**

**Produzione: Lucky Red, Dugong Films, Eolo Films Productions**

**Fotografia: Alessandro Abate**

**Nazionalità: Italia 2025**

**Durata: 100 minuti**

**Interpreti: Giuseppe Lo Piccolo, Carmelo Bene, Marco Alessi, Gino**

**Carista, Antonio Rezza, Bernardo Greco, Melino Imparato, Francesco Puma, Umberto**

**Cantone, Francesco Conticelli**

#### LA STORIA

*Che fine ha fatto Franco Maresco? A chiederselo è il suo amico Umberto Cantone, che dopo aver aiutato il regista palermitano a scrivere un film su Carmelo Bene e aver saputo che le riprese del film sono state interrotte, incontra alcuni suoi collaboratori e il suo autista per ripercorrerne le tracce. Viene così a sapere dei mesi di lavoro sul set, di riprese infinite, di soldi spesi per girare scene improvvise su un "santo volante" del Seicento, così come delle accuse di Maresco - di cui in parallelo viene ripercorsa la carriera - al produttore Andrea Occhipinti.*

#### LA CRITICA

Si ridacchia spesso in questo incarognito non-film (nel senso che come viene pure detto tra i capitoli, è autolesionista, inconcludente, impotente). Un po' come il messaggio urlato con sberleffi e smorfie da Carmelo Bene in tutta la sua clamorosa carriera di geniale ed esacerbato mattatore e distruttore delle fondamenta borghesi dello spettacolo suo contemporaneo. Il suo aforisma "Il cinema è morto. Il cinema è la controfigura di se stesso" guida Franco Maresco in uno abbacinato sfottò che si intuisce disperato anche a dispetto del rigore delle immagini (quelle non si sporcano mai, a differenza delle parole e della narrazione: qui non c'è nulla in realtà che non sia progettato e sorvegliato anche nella sua imprevedibilità) e dell'autoironia che lo pervade.

Massimo Lastrucci – *cineforum.it*

Nell'ascensione finale – il più bel drone della storia del cinema italiano – finalmente Franco Maresco raggiunge il grado assoluto di tutta la sua ricerca, diventa una volta per tutte pura voce che si libra sulle nostre teste, un'entità che sorvola senza posa ora e per sempre la sua Palermo e che pure mentre fluttua tra le nuvole non riesce a resistere ad imbastire l'ennesimo scambio di battute sgrammaticato, l'ennesimo vuoto di senso tra le sue domande e l'interlocutore appartenente a quell'umanità terminale che lui tanto ama, la sonda Voyager che conserva nello spazio i segni di almeno un tormentone mareschiano, di almeno uno dei dialoghi tratti da Franco Scaldati, frequenze-radio come quelle captate dal santo, che restituiscono la lingua di una civiltà estinta.

Sergio Sozzo – *sentieri selvaggi.it*

